

QUESTA SERA AD ARCOLA "ERAVAMO QUASI IN CIELO" CON LA PREMIAZIONE DI GIUSEPPE BERGOMI

Perioli, presidente dello Spezia 1944 deportato e ucciso a Mauthausen

Sondra Coggio / ARCOLA

Aveva appena 51 anni, il 25 aprile del 1945, quando morì nel sottocampo di Gusen, Mauthausen. Orazio Coriolano Perioli era stato catturato e deportato dai nazifascisti, con l'accusa di aver aiutato i partigiani. Era industriale e presidente dello Spezia Calcio, quello che vinse lo scudetto poco dopo il suo arresto. Fu una fine toccante, la sua, ed assurda, come quella di tutti i rastrellati, strappati alla vita senza un perché. Uomini, donne, ragazzini. Perioli fu rapito alla sua famiglia e alla sua squadra, che trionfò anche per lui.

Sono tanti, gli aspetti umani che si intrecciano nello spettacolo teatrale che sarà proposto ad Arcola questa sera, martedì 31 agosto, ai giardini di via Valentini. Il titolo è "Eravamo quasi in cielo". E Gianfelice Facchetti, attore e regista che l'ha ideato, racconta proprio quell'impresa sportiva, avvenuta «in un giorno di allarmi aerei, il 16 luglio del 1944».

Era di Arcola, Perioli. Era nato il 31 marzo del 1894, da papà Attilio, che morì a soli 41 anni, e da mamma Teresa Giardinetti, «casalinga e contadina», che aveva dato alla luce ben sette figli. Era riuscito a risollevarsi dalle radici umili, a diventare industriale, e nel 1941 era stato anche insignito del titolo di ufficiale, da «sua maestà il re imperatore, sulla proposta del duce del fascismo, capo del governo e ministro per l'interno». Perioli era presidente del sindacato provinciale combustibili solidi. Aveva preso le redini dello Spezia Calcio dal senatore Bibolini. E aveva costruito una squadra arruolando i vigili del fuoco, che si allenavano sotto le bombe, viaggiando sull'autobotte. Lo portarono via, come portarono



La squadra dei vigili del fuoco che vinse il campionato di guerra 1944



Coriolano Perioli, imprenditore e sportivo



Gianfelice Facchetti bambino con papà Giacinto

via altri arcolani, mai tornati. Come Augusto Andreoni e Attilio Bernabò, entrambi del 1902, morti nel 1945. Come Leonida Facchinetti, uccisa a trent'anni a Mauthausen. Ricieri Rolla, fra i rastrellati di Migliarina, e Dantino Armando Gordesco. E la giovane filandina Elvira Fidolfi, portata via dalla fabbrica, per aver messo un ramo di mimosa sulle macchine, e distribuito volantini contro il regime.

Lo spettacolo ha tutto que-

sto, sullo sfondo. Fu Giacomo Semorile a subentrare, come presidente, dopo l'arresto di Perioli, in un campionato surreale. L'allenatore era un ex olimpionico, Ottavio Barbieri. In campo scesero Bani, Borriani, Amenta, Gramaglia, Persia, Scarpato, Tommaseo, Rostagno, Costa, Tori, Angelini.

Facchetti ha scritto il testo con Marco Ciriello, con la collaborazione di Piero Lorenzelli e di Armando Napoletano, che ha pubblicato la storia per l'edi-

trice Irene Giacché. Spezia vinse contro il Torino di Valentino Mazzola. Questa sera alle 21, prima dello spettacolo, si terrà la premiazione dello storico capitano dell'Inter, Giuseppe Bergomi, alle 21. Ingresso gratuito con green pass obbligatorio. È consigliata la prenotazione al numero 0187/1745820 o via mail all'indirizzo prenotazione.eventi@comune.arcola.sp.it